

«Si spalancarono i battenti della reggia, il bronzo era ben levigato – sillabava Stesicoro a mezza voce, compiaciuto – a Sparta era giunto il figlio di Priamo, Paride...»

Paride che compare sulla soglia, inatteso e splendente come Hermes. Paride che attraversa la sala e vede Elena seduta fra le sue schiave. Elena che si alza per andare incontro all'ospite frigio, lo guarda, lui non ha mai visto occhi così splendenti! Elena che ride, piú bella di Artemide dalle frecce d'argento, ma il desiderio che suscita è quello di Afrodite, quando scioglie le membra degli uomini. Poi l'uscita discreta di Menelao dalla reggia (forse voleva mettere alla prova la lealtà dell'ospite?), Paride che entra bruscamente nella camera da letto, Elena che gli si getta nuda fra le braccia, come se lui fosse stato suo marito. L'amore della piú bella fra le donne è come quello della Luna, quando lascia cadere il velo lucente che le copre i fianchi e si siede, candida, in braccio a Endimione. E né stella né donna può competere col suo fulgore.

Anche la fine del suo poema, però, piaceva molto a Stesicoro. «Ha la donna il cuore di un cane – riprese dunque a sillabare, dopo una breve pausa – sventurato è l'uomo che in lei ripone fiducia! Cadde Paride, trafitto dall'arco di Filottete, pasto per i cani e per gli uccelli del cielo. Deifobo vide la piú bella fra le donne con le vesti stracciate, nel pianto mostrava il seno splendente, Elena...»

Elena che diventa la moglie di Deifobo, il fratello minore di Paride. Elena dagli occhi splendenti che, sullo stesso tala-

mo, giace col nuovo marito. Ma il giorno fatale, quello in cui Troia è avvolta dal fuoco – e Menelao irrompe con un urlo nella reggia per riprendersi la moglie infedele – Elena che sfilava la spada dal capezzale del letto, dove Deifobo l'appendeva ogni sera. Così il secondo marito troiano di Elena viene sgozzato da Menelao come se fosse un vecchio, o un bambino impotente. Dalla lama non può difendere neppure il suo viso, quando Menelao, impazzito di rabbia e di gelosia – come un cavallo sotto la sferza di un demone – gli taglia il naso e le orecchie prima di sferrare il colpo finale.